

## 21. ANCORA PANE



### Dal Vangelo secondo Matteo (14,13-21)

#### Per iniziare

All'inizio del capitolo 14 ci viene raccontato come la fama di Gesù si stia diffondendo sempre di più, tanto che lo stesso Erode pensa di trovarsi di fronte a Giovanni Battista risuscitato dai morti: questa breve annotazione permette all'evangelista di raccontare l'episodio della morte atroce di Giovanni, proprio per mano di un ingenuo e stupido Erode, fantoccio delle sue pulsioni e della sua incapacità di controllo. Dopo aver ricevuto questa notizia Gesù si ritira in un luogo deserto a pregare, ma le folle, avendolo saputo, lo raggiungono. La compassione di Gesù diventa motivo di guarigioni continue, fino a sera.

### Uno sguardo verso...



L'immagine di Gesù che prova compassione delle folle che vengono a cercarlo, apre il nostro sguardo verso un Dio che non rimane

indifferente ai bisogni dell'umanità: Gesù non offre solo pane, come vedremo, ma cerca anche di offrire un senso alla ricerca delle persone. Lui è la risposta alla loro ricerca e chiede anche a noi, a ciascuno di noi, di diventare una possibile risposta insieme a lui: *voi stessi date loro da mangiare*. Nessuna visione magica, dunque: solo l'immagine di un Dio che chiede agli uomini di condividere il suo stesso sguardo di compassione.

Gesù chiede la compartecipazione dei discepoli al miracolo che sta per compiere. Chiede che chiunque sappia riconoscere quello che è e che ha a disposizione, lo metta in circolo in favore di tutti. Il vero miracolo qui è la condivisione e senza la disponibilità di qualcuno, Dio non può agire per il bene di tutti. Gli altri sono oggetto di compassione ma sono anche lo strumento attraverso cui Dio può e vuole esercitare la sua compassione; in questo modo il miracolo del pane può davvero diventare motore di senso, occasione per tutti di riconoscere che dove c'è condivisione lì Dio agisce per la salvezza dell'umanità.



**GLI  
ALTRI**

ME  
STESSO

Di fronte alle sfide della vita, anche quelle più normali, spesso ci blocciamo perché ci sentiamo inadeguati, sprovvisti degli strumenti necessari: non è così! Gesù chiede ai suoi discepoli di tirare fuori il poco che hanno a disposizione e consegnarlo a lui. Anche noi siamo spinti a riconoscere quello che siamo per imparare a consegnarlo a lui e diventare capaci di prendere in mano la nostra esistenza. Nella provocazione a credere di poter sfamare una folla intera, in realtà, c'è l'invito a prenderci le nostre responsabilità, ma anche a riconoscere che il poco che siamo, messo a disposizione di Dio, diventa sempre qualcosa di abbondante e sorprendente anche per noi stessi.

Nella *Laudato si'*, al n. 93, papa Francesco ci ricorda che «credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti», pertanto il problema non è quello della mancanza di risorse. La questione vera è quella di riconoscere, come sottolinea la dottrina sociale della Chiesa che «Il principio della subordinazione della proprietà privata

IL  
CREATO

alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d’oro” del comportamento sociale, e il “primo principio di tutto l’ordinamento etico-sociale”». La creazione come primo e inalienabile bene comune attraverso cui vivere la condivisione, ma anche la responsabilità.

## Il testimone

Fausto di Rienz, *Omelia per la domenica prima dell’inizio della Quaresima 4-5*, da “*I Padri della Chiesa un testo al giorno*”, edizioni Qiqajon 2008, p.139

Il nostro pensiero sia più intento al cibo del cuore che non a quello del corpo, poiché è dentro di noi, nell’uomo interiore, che siamo fatti a immagine di Dio, mentre per ciò che concerne la nostra carne siamo formati dal fondo della terra. E considerate, fratelli, se è giusto che la carne, fatta di terra, talvolta prenda cibo due volte al giorno, e l’anima, che è immagine di Dio, a stento rivela la parola di Dio solo dopo alcuni giorni. E questo nonostante sia bene per noi onorare di più l’immagine di Dio che è in noi che non la nostra carne...

## La sua Parola diventa la nostra preghiera

- Pregare di chi non ha pane è sicuramente importante, ma pregare per diventare capaci di condividere il pane che abbiamo a disposizione forse ancora di più...
- Affida al Signore le tue insicurezze, tutte quelle realtà in cui ti senti limitato: in un momento di silenzio ripercorri e cerca le parole giuste per consegnarle a lui.
- Prega con fiducia le parole del Salmo 111, ti aiuteranno a riconoscere da chi viene il cibo di cui hai davvero bisogno per la tua vita

### dal Salmo 111 (110)

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso,  
la sua giustizia rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e diritto,  
stabili sono tutti i suoi comandi,

immutabili nei secoli, per sempre,  
da eseguire con verità e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo,  
stabili la sua alleanza per sempre.  
Santo e terribile è il suo nome.

Principio della sapienza è il timore del Signore:  
rende saggio chi ne esegue i precetti.  
La lode del Signore rimane per sempre.

*oppure, insieme intonate un canto.*

## Vita di Chiesa

Nella vita della Chiesa c'è una costante dove si fa riferimento al pane e agli stessi gesti che Gesù ha compiuto nel brano di cui ci stiamo occupando: si tratta della celebrazione eucaristica e in particolare del momento, dopo la consacrazione del pane e del vino, in cui si realizza la piena comunione e condivisione tra tutti i credenti, quel momento in cui il pane, dopo essere stato spezzato, viene distribuito perché tutti possano nutrirsi. Non è un momento accessorio, è la conseguenza inevitabile del dono che Gesù fa di sé: che senso avrebbe l'eucaristia senza la possibilità di vivere e diventare comunione?